

DIBATTITO SUL FUTURO

«Il Paese è vicino alla follia» Nel 2030, la tempesta perfetta

Cacciari: «Ci si lamenta della politica e si vota Grillo»

Angela Bigi

Il palco è quello della Sala dei Giganti del Liviano, l'occasione, voluta da Libera Fondazione, è la presentazione del libro "2030. La tempesta perfetta" di Gianluca Comin, relazioni esterne Enel e Donato Sartori, giornalista. Lo scenario prospettato dal saggio è angosciante e l'incontro vuole suscitare riflessioni. Insieme al rettore Giuseppe Zaccaria, al costituzionalista Mario Bertolissi, e al giornalista Stefano Righi, i relatori sono Luigi Abete, il vescovo di Terni Vincenzo Paglia e il filosofo Massimo Cacciari. Ed è in questo contesto che Cacciari, in testa i risultati delle ultime elezioni, commenta: «Siamo in una situazione di instabilità. Dovremo essere più degni di questo mutamento di stato». Un pensiero che lui stesso "traduce" poco dopo: «Il Paese è vicino alla follia: che dopo 25 anni, Palermo elegga una persona come Orlando, significa che si va dall'eterno ritorno. O alle novità più strampalate più demagogicamente impresentabili, più insensate da un punto di vista di ciò di cui il Paese avrebbe bisogno. Ci si

lamentava della politica e si vota Grillo». Presentando sconcertanti dati di fatto e ricorrendo agli apporti di diverse discipline, dall'economia alla politica, Gianluca Comin e Donato Speroni spiegano come nel 2030 i problemi che oggi cominciano a manifestarsi potrebbero combinarsi in una "tempesta perfetta" di impatto devastante. Gli autori sono consapevoli della difficoltà di immaginare un mondo in continuo cambiamento grazie alle tecnologie, ma lo scopo del loro saggio è tentare di capire, anche attraverso l'analisi degli scienziati, dove va l'umanità e inquadrare le strategie per garantire la sopravvivenza della nostra civiltà. L'imprenditore Abete si dice fiducioso nel futuro, Monsignor Paglia replica: «Siamo entrati nel nuovo millennio, senza sogni, senza utopie, a capo basso, questo libro ci spinge a pensare, anche con angoscia, per andare al di là del ripiegamento, dell'individualismo esasperato e del quotidiano. Non basta l'etica, ci vuole la visione». E gli autori auspicano di dare valore al capitale sociale e di misurare la felicità senza ricorrere al Pil.

